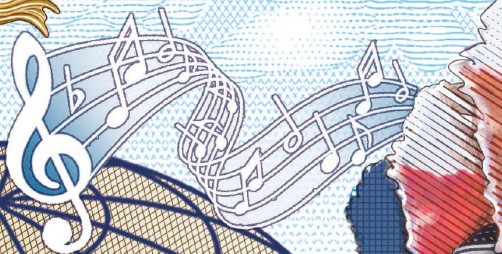


BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI CENTENARIO



M.C. Perrini inc.



Stampa artistica

La raffigurazione che precede rappresenta in primo piano sulla destra alcuni orchestrali della Banda dell'Arma dei Carabinieri e a sinistra Apollo che regge tra le mani un medaglione con il logo del complesso musicale. Fa sfondo parte del globo terrestre e il pentagramma stilizzati.

Realizzata con tecnica calcografica, è stampata su carta Old Mill nelle Officine Carte Valori con moderne e avanzate tecnologie che hanno sostituito il tradizionale procedimento della "calcografia".

*Ingegnere Alberto Mormile
Direttore Operativo
Poligrafico e Zecca dello Stato*

La Banda dell'Arma dei Carabinieri
Centenario

INSERTO



**Maestro
Massimo Martinelli(*)**

La Banda dell'Arma dei Carabinieri - Centenario

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. 15 marzo 1920: istituzione della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, storia e percorsi musicali. - 3. L'organico della Banda dell'Arma. Le partiture musicali originali o trascritte che hanno fatto conoscere il complesso musicale e il suo Archivio. - 4. La direzione di orchestre di fiati e complessi musicali di fiati in Italia, in particolare nell'ambito militare. Formazione e Concorsi. Una sfida per il futuro e una grande opportunità di lavoro. - 5. Il passato delle bande musicali in Italia. Prospettive per il futuro.

1. Introduzione

È una storia affascinante e al contempo appassionante quella che riguarda le bande musicali in Italia, da nord a sud, passando per il centro senza dimenticare le nostre due isole principali, neanche le più piccole. Ricordo che pochi anni fa, ad un concerto che la Banda dell'Arma tenne a Ventotene, venimmo accolti da uno sparuto numero di musicisti in rappresentanza della banda della comunità di quella meravigliosa isola, composta dal segretario comunale, il vigile, il proprietario di una piccola bottega, tutti accumulati dalla passione per la musica, condivisa certamente in una dimensione non professionale.

Pure in piccoli paesi che a malapena raggiungevano i mille abitanti vi erano fino a non molto tempo fa anche due bande comunali che si confrontavano tra loro. Una tradizione tipicamente italiana, in particolare dei centri minori, che ha delimitato i confini della vita musicale di quei luoghi, spesso rappresentandone il tratto distintivo e aggregante e che ha numeri ben diversi in Italia rispetto alla presenza di orchestre d'archi, vera e propria rarità nel panorama musicale nostrano.

Forse l'allontanamento della popolazione dai borghi italiani in favore dei centri più grandi o delle città metropolitane ha coinciso con il venir meno delle bande musicali, tessuto connettivo delle comunità rurali e non industrializzate presenti in varie macro aree nel nostro Paese; tali bande con l'andar del tempo hanno perso il sostegno e le sovvenzioni che ne costituivano la linfa vitale.

(*) Colonnello - Direttore della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

Rimangono ancora oggi *scuole di musica e società filarmoniche*, che danno impulso economico, da sole, all'attività musicale di bande, cori e gruppi musicali locali, ma l'assenza dei contributi pubblici a favore di queste manifestazioni culturali ne costituisce un limite. Nel mondo dell'isolamento sociale procurato proprio dai cosiddetti *social* che avrebbero dovuto favorire i contatti e le condivisioni di esperienze anche in campo musicale, ci si ritrova sempre più spesso a guardare alle bande e a simili modelli di formazioni musicali come a rappresentazioni di tipo folklorico, nel senso, ahimè riduttivo, che erroneamente viene attribuito a questo termine. A ben riflettere è lecito affermare che il *social* di oggi altro non è che il *folk* di domani; ciò che oggi è *social* verrà guardato tra cent'anni con lo stesso atteggiamento di distacco, talvolta di dileggio con cui taluni guardano le manifestazioni *folk* di ieri. Sarei curioso di sapere come verranno definite le mode musicali oggi più in voga tra i giovani come il *rap* tra una o due generazioni? Probabilmente, a parer mio, sono un modo di imitare l'industria musicale americana particolarmente capace di influenzare tutte le altre, che per prima ha divulgato tramite internet e i *social* questo genere musicale tipicamente statunitense negli altri Paesi del mondo.

Il nostro è stato, e in parte lo è ancora, un Paese disseminato di bande con una grande varietà di repertorio e caratteri regionalistici propri. Questa diversità si è fatta mano a mano omologazione ai modelli strumentali e programmatici anglo-americani e nord-europei per subire ancora, come purtroppo la nostra storia troppo spesso ci ha insegnato, una nuova dominazione, questa volta in campo musicale: il diffondersi e l'adeguarsi alla legge del mercato musicale moderno e agli stereotipi musicali d'oltralpe. Si è così persa, forse per sempre, la nostra identità musicale fatta di musica classica di elevata fattura, in particolare quella operistica di assoluto valore internazionale. Anche per quanto concerne la musica da film abbiamo delle eccellenze che si identificano nei compositori contemporanei di riconosciuto pregio mondiale, basti pensare al compianto Ennio Morricone e a Nicola Piovani: entrambi premi oscar per la musica cinematografica, che nonostante l'imperante industria americana del cinema, hanno saputo trovare un proprio spazio e sono riusciti ad emergere grazie alla loro eccezionale vena lirica e alla straordinaria capacità compositiva. Le bande hanno aiutato a diffondere i loro lavori musicali per il cinema attraverso trascrizioni e arrangiamenti, anche per complessi di piccole dimensioni.

Come affermato in uno studio datato 1899 di Enrico Mineo sulla banda musicale in Italia, una delle prime serie indagini sull'argomento, vi erano almeno cinquemila bande che rappresentavano praticamente ogni singola comunità esistente e ogni compagine musicale militare del nostro Paese.

Alla fine del XIX secolo come sottolineato dall'amico Jim Herbert, trombonista e didatta americano⁽¹⁾, ci fu per più di un secolo, dall'inizio del Novecento, una migrazione di musicisti italiani di strumenti a fiato, ancor più ottoni, che raggiunsero posizioni di prestigio nelle orchestre americane e che contribuirono enormemente ad innalzare il loro livello sia in qualità di direttori (si ricordi su tutti il grande successo ottenuto negli anni compresi tra le due guerre negli Stati Uniti da Toscanini) sia di esecutori. Un gran numero di musicisti italiani andò altresì ad arricchire le bande civili e militari americane e si impose anche in ambito didattico risultando un sicuro riferimento per generazioni di studenti americani, si pensi al *bandleader* Nick La Rocca, uno dei pionieri del Jazz in America. Oggi invece si può tranquillamente affermare che i termini si sono invertiti e la scuola americana di strumenti a fiato ha sicuramente soppiantato quella italiana: l'allievo ha superato il maestro, come spesso accade! Ricordo di aver ascoltato circa vent'anni fa un gruppo di ottoni della *Chicago Symphony Orchestra*, a Roma negli studi di via Asiago, ospiti di una trasmissione radiofonica e di essere rimasto strabiliato dalla loro precisione esecutiva e dalla tecnica.

Ma la realtà italiana della musica per fiati è in attesa di un riscatto che non può non venire dalla tradizione, di pari passo al rinnovamento di un modello di gruppo musicale vicino alla gente che è la banda, magari in una veste più dinamica rispetto a prima, che assecondi i nuovi riti collettivi della società moderna quali i concerti pop e che allarghi la prospettiva verso generi musicali diversi. Le bande militari partecipano con una certa frequenza, da ormai mezzo secolo a questa parte ai Tattoo militari; queste manifestazioni, molto seguite nel Nord Europa, negli Stati Uniti e in Russia, sono un luogo dove le bande, un tempo solo quelle militari oggi anche quelle civili e i gruppi folklorici, si esibiscono di fronte a spettatori paganti assiepati sugli spalti all'aperto, o all'interno di impianti sportivi al chiuso, in spettacoli musicali che prevedono delle coreografie e movimenti prestabiliti.

Le bande civili entrano sempre con più frequenza in video musicali di artisti pop italiani e stranieri; si pensi al video girato da Marco Mengoni per il singolo *Muhammad Ali*⁽²⁾, ma anche al trombettista jazz di fama internazionale Paolo Fresu, che ha realizzato proprio in questo periodo di *lockdown* un bellissimo video con la Banda sociale di Pozza di Fassa con delle suggestive immagini della banda, che suona insieme all'artista; a far da sfondo le meravigliose montagne dell'Alto Adige.

(1) Autore di una bellissima tesi di laurea, nel 1986, presso la *Columbia University* dal titolo *The wind band of nineteenth-century Italy: its origins and transformation from the late 1700's to mid-century*.

(2) Banda Musicale Alceo Cantiani di Ronciglione e Marco Mengoni <https://youtu.be/-dABj9R5D5s>.

La cantante Beyonce, nel Tour 2018, in un concerto al *Coachella Festival* ad Indio in California ha realizzato una *performance* davvero spettacolare visibile in un video⁽³⁾ in cui si esibisce con una *marching band*; l'artista americana apre il concerto cantando *Crazy in love* insieme ad altre sue *hit* di grande successo; la banda è posizionata sul palcoscenico, ma gli strumentisti si muovono a tempo di musica, un corpo di ballo, di cento danzatori, le fa da cornice e il coinvolgimento del pubblico è davvero impressionante!

Nel mondo circoscritto, apparentemente un po' isolato di qualche tempo fa, vi erano piccole comunità che partecipavano e condividevano il tempo libero nelle piazze. Le persone erano costrette a conoscersi e a parlarsi quotidianamente senza chiudersi nel proprio isolamento familiare e individuale favorito oggi da *internet*, un "placebo" che nasconde a ciascuno di noi l'incapacità di relazionarsi con l'altro e che ci allontana immediatamente dalle difficoltà della quotidianità moderna e dalla realtà che viviamo per trasportarci in un mondo che non è il nostro e in cui è apparentemente facile conquistarsi un proprio spazio e luogo di felicità, un illusorio successo personale spesso e volentieri fondato su basi poco solide e precarie. Ciò che oggi è *social* ha poco a che vedere con il *sociale*. Nelle manifestazioni *social* è l'individualismo sfrenato alla ricerca del facile successo che la fa da padrone. Un successo che sembra facile da raggiungere, alla portata di tutti grazie ad *internet* e alla società dei perennemente connessi in cui viviamo; basta postare un video anche di brevissima durata (si pensi a *TikTok*) che abbia qualche contenuto sensazionale per avere un riscontro immediato di gradimento o di non gradimento. La vera dimensione sociale a differenza del più accattivante *social* non discrimina, anzi tiene unita una società rendendola forte e coesa e in questo la banda ha rappresentato e rappresenta a parer mio una risorsa più unica che rara.

La tipologia di socialità coesa, ove viene condiviso un progetto comune, proposta dalla banda è anche un ideale risposta all'isolazionismo dei Paesi, soprattutto quelli in migliori condizioni economiche e all'isolamento dell'individuo nella società, dove ci si sente sempre più spesso soli e abbandonati a se stessi perché troppo grassi o troppo magri, simpatici o antipatici, troppo vecchi o troppo giovani. Nella banda si accettano tutti (ovviamente con dei minimi requisiti musicali), nessuno viene respinto. Nella banda convivono tutte le generazioni, dai più piccoli agli anziani, nel rispetto reciproco e nella condivisione di esperienze musicali ma anche conviviali e di conoscenza, basti pensare alle opportunità di viaggiare e di conoscere luoghi e persone diverse che la *dimensione itinerante* della banda, così l'ho chiamata in una mia pubblicazione, offre.

(3) <https://youtu.be/jOSfoVdqSRk>.

Oggi, spesso e volentieri, si viaggia sui *social* con la fantasia e si parla attraverso la mediazione di una chat, un modo facile per evitare i contatti reali o le difficoltà di un viaggio reale in luoghi diversi o dentro noi stessi; diciamo di conoscere tante cose e tante persone ma conosciamo pochissimo noi stessi e gli altri. Prolifera il messaggio sempre più breve, il *tweet*, contratto e spesso privo di contenuti. Grazie ai siti di incontri si conosce gente rapidamente e si scarta chi non ci piace immediatamente o chi ci procura noia perché necessita di approfondimento; tutto rimane in superficie e poco viene a galla di quello che c'è sotto ad ognuno di noi, che sempre grazie ai *social* tendiamo a nascondere o a coprire, ad esempio qualche chilo di troppo, un profilo imperfetto o abitudini e interessi per i quali verremmo giudicati negativamente dagli altri. La banda in un certo senso rende l'individuo libero da queste messinscene e ce lo mostra così com'è, non essendo solo un luogo dove far musica insieme, ma rappresentando uno spazio fisico e umano dove apprendere e conoscere direttamente senza filtri e senza pregiudizi.

Allora auspichiamo un ritorno alla banda che dia l'opportunità, specialmente ai giovani, di essere più che di apparire, che li possa far esprimere senza paura di essere giudicati in maniera sommaria, che faccia provare loro il gusto e la soddisfazione di suonare insieme condividendo un progetto e che possa infine essere un'occasione di crescita umana oltre che musicale. Molti musicisti hanno trovato la loro strada con e attraverso la banda, per altri è stata una breve parentesi e per molti è diventato un lavoro di cui essere orgogliosi, come per i musicisti delle bande militari.

2. 15 marzo 1920: istituzione della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, storia e percorsi musicali

Una data che non si è potuta festeggiare benché fossero in atto grandi preparativi per rendere onore ad una Banda, tra quelle delle Forze Armate italiane, che si è distinta a livello musicale, in Italia e all'estero, nell'arco dei suoi primi cento anni di storia.

Tra i vari appuntamenti musicali annullati o rimandati a causa del diffondersi dell'epidemia da Covid-19 in Italia c'è anche quello che si doveva festeggiare in un concerto in programma a fine maggio 2020 al Teatro dell'Opera di Roma con numerosi artisti ospiti, tra cui Paolo Fresu.

Il 15 marzo 2020 è il giorno in cui si celebra il centenario di un complesso di fiati che nella sua dizione ufficiale risponde al nome di Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, o a quella più in uso di Banda dell'Arma.



Militari della Banda al fronte

Lo stesso giorno, infatti, segna la trasformazione e la ridenominazione istituzionale della Musica della Legione Allievi Carabinieri di Roma in Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, con la quale oggi è conosciuta in Italia e nel mondo; in realtà il nome corretto che verrà riportato negli atti istitutivi dell'epoca è Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri Reali, più tardi, con l'avvento della Repubblica il termine *Reali* verrà abbandonato.

Nonostante il complesso musicale nel 1920 fosse attivo da diversi anni e avesse già compiuto varie tournée all'estero prima di diventare banda, non era ancora la banda musicale di tutti i carabinieri ma si identificava soltanto in un complesso musicale dell'Arma in servizio nella capitale. Gli inizi dell'attività musicale del complesso musicale dell'Arma risalgono ai primi del XX secolo e sono costellati da frequenti impegni istituzionali da parte dell'allora Musica della Legione Allievi; tali attività si intrecciano con il Primo conflitto mondiale che porterà alla loro interruzione.

Sarà proprio nel periodo della Grande guerra che l'attività musicale verrà sospesa e i *musicanti* (questo il termine usato per la loro professione all'interno del corpo militare) verranno destinati, con altri incarichi, nelle zone di guerra. Il Maestro Cajoli, ad esempio, con alcuni suoi militari musicisti sarà destinato, con mansioni logistiche, sul Carso. Tra mille difficoltà la banda continuerà a svolgere il proprio compito per allietare le truppe, i feriti in particolare, in concerti o esibizioni pubbliche all'aperto nei Paesi alleati, come ci racconta la foto di Parigi scattata nei pressi della tomba di Napoleone, nel piazzale del *Musée de l'Armée a Les Invalides*.



1916 Parigi: la Banda dei Carabinieri a *Les Invalides*

Sebbene non sia stato possibile risalire ai programmi musicali di questi concerti non vi è dubbio che potessero somigliare a quelli che il Maestro Cajoli era solito proporre prima dello scoppio del Primo conflitto mondiale: questo raro esemplare del 1907 è stato ritrovato presso l'Archivio Musicale della Banda dell'Arma.

È certo che le esibizioni iniziavano o si concludevano con la *Vecchia Marcia d'Ordinanza dei Carabinieri Reali* (anche se nel programma qui riportato questo brano non è citato).

La *Vecchia Marcia* del Maestro Cajoli rimarrà marcia d'ordinanza fino al 1929; di lì a poco verrà adottata, in sua sostituzione, *La Fedelissima*.

Programma del concerto pubblico tenuto a Roma nel 1907 della Banda della Legione Allievi Carabinieri



Il 1° aprile 1925, il Maestro Cajoli aveva lasciato il testimone al suo successore il Maestro Luigi Cirenei, autore della *Fedelissima*, come riportato nel libro “La Fedelissima”, il giornale La Nazione all’indomani della scomparsa del Maestro Cajoli, il 18 settembre 1938, esattamente un anno prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale, gli dedicò un articolo dal titolo *La morte di un riformatore delle Bande militari*:

“Nella Roma dell’anteguerra, quando le dispute sull’arte musicale assurgevano ad avvenimento cittadino e spesso addirittura nazionale la figura del toscano Maestro Luigi Cajoli, direttore della Banda della Legione Allievi Carabinieri, ebbe una meritata popolarità che lo accompagnò fino al giorno in cui lasciò, per raggiunti limiti d’età, la direzione di quella Banda militare che aveva creato quasi dal nulla e portato ad un alto livello di perfezione artistica (...) Dirigevo senza gesti teatrali con grande compostezza e misura, ma la sua bacchetta dominava le masse dei suonatori, e le esecuzioni erano vive, impeccabili, superbe. (...) Lascia numerose trascrizioni per Banda ed alcune composizioni. Gli italiani si ricorderanno del suo nome per l’opera rinnovatrice realizzata, per le ore di squisito godimento che la sua opera ha dato”.

Ricordiamo che le bande, in particolare quelle militari, rappresentavano in quegli anni un veicolo di diffusione della cultura assai importante: i concerti venivano seguiti all’aperto da un elevatissimo numero di spettatori che ascoltava con interesse le varie compagini conoscendone alla perfezione lo stile e il repertorio. Occorre aggiungere che l’allora Fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma, più tardi Musica e poi Banda della Legione Allievi Carabinieri di Roma, non si limitava a esercitare la propria funzione istituzionale durante gli eventi militari quali giuramenti, visite di autorità civili o militari, festeggiamenti delle più importanti ricorrenze quali la Festa dell’Annuale di Fondazione dell’Arma, ma era attiva anche nell’ambito di concerti e registrazioni musicali.

Una recente scoperta, il cui merito va ascritto al Generale di Corpo d'Armata Riccardo Amato, già Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, appassionato storico e collezionista di cimeli militari, ha riportato alla luce un documento sonoro di cui non si conosceva l'esistenza, quello che con ogni probabilità è il primo disco (un vinile a 78 giri) prodotto dalla Banda.



Prima incisione della Banda dell'Arma quando ancora si chiama Banda della Legione dei Reali Carabinieri di Roma viene prodotto questo primo lavoro stampato da *The Gramophone Company, Limited, and Sister Companies*

Il disco è stato riversato in digitale e purtroppo la qualità del suono lascia un po' a desiderare, ma risulta particolarmente impressionante che una banda militare fosse in grado all'epoca di produrre registrazioni di brani di tale difficoltà musicale. Oggi questi complessi sono cresciuti enormemente per la preparazione dei musicisti e la qualità del repertorio, ma non hanno certo il seguito di pubblico che le bande avevano in particolare negli anni compresi tra il Primo e il Secondo conflitto mondiale.

A succedere al Maestro Cajoli come accennato è stato il Maestro Luigi Cirenei, allievo di Mascagni, musicista di straordinarie doti compositive e direttoriali; a parte la composizione de *La Fedelissima* che basterebbe da sola a definire il talento del musicista toscano, Cirenei è autore oltre che di inni e marce, anche di composizioni sinfoniche per coro e orchestra, per banda e per organici ridotti di notevole fattura artistica e stilistica.

Con il suo mandato alla direzione della banda inizia la trasformazione di un complesso musicale di dimensioni ridotte in una vera e propria orchestra di fiati con un ventaglio di strumenti così ricco e variegato da risultare un modello irraggiungibile per l'epoca; non vi era un solo strumento a fiato di nuova invenzione

che non andasse ad arricchire l'organico della banda che con il passare degli anni raggiunse il numero di centodue elementi; Luigi Cirenei portò a termine la riforma che aveva visto protagonisti innanzitutto il Maestro Vessella, con i preziosi suggerimenti del Maestro Luigi Cajoli e anche suoi.



1918: il Maestro Cajoli sfila per le vie di Londra con l'allora Banda della Legione Allievi Carabinieri

Infatti, nella riforma di Vessella si trova una sintesi tra il mondo delle bande militari e quello delle bande civili che consente di dar forma ad organici strumentali confacenti alle diverse esigenze di ognuno.

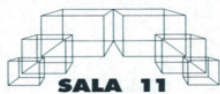
Tale impianto organico della piccola, media e grande banda vesselliana sarà impiegato sino ad oggi, sebbene con alcuni distinguo nelle diverse bande militari e con successivi adeguamenti strumentali (ad esempio la sostituzione del contrabbasso ad ancia con il moderno fagotto e controfagotto; qualcuno eliminerà il clarinetto piccolo in *lab* riconvertendolo nel più comune clarinetto piccolo in *mib*) e amplierà l'organico per far posto a strumenti quali il pianoforte (anche nella sua declinazione elettronica), l'arpa, la chitarra o il contrabbasso a corde, solo per citarne alcuni. La produzione discografica diventa più frequente e nel 1931, a pochi anni dalla sua elezione a Maestro direttore della Banda dell'Arma, avvenuta nel 1925, il commendator Luigi Cirenei a cinquant'anni

d'età produce insieme alla Banda dei Carabinieri Reali il primo cofanetto di dischi a 78 giri (nel formato piccolo dei classici 45 giri in vinile) incisi dalla ditta Alatri, concessionaria unica della Voce del Padrone a Roma.

È una raccolta di brani su otto dischi che conoscerà un grande successo di pubblico e di critica; narrano le cronache dell'epoca che il gradimento popolare delle incisioni indispetterà non poco le autorità musicali, a tal punto che il presidente della Corporazione dei Musicisti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Maestro Giuseppe Mulè, fece proibire al Maestro Cirenei di dare seguito a quella pubblicazione. Tralasciando questo aneddoto, la fase storica è costellata da episodi che accrescono il prestigio della banda a livello nazionale e internazionale. Concerti e registrazioni in patria con artisti di assoluto livello, come il tenore Giacomo Lauri Volpi noto in ogni parte del mondo per le sue interpretazioni di Calaf in *Turandot*, ed esibizioni fuori dai confini nazionali danno sempre maggiore visibilità e notorietà alla banda. Un altro aneddoto molto interessante che ho carpito al figlio di Luigi Cirenei, l'Ingegnere Matteo Cirenei, prima della sua scomparsa, è la mancata riconversione de *La Fedelissima* in marcia del GUF (Giovani Universitari Fascisti) alla cui richiesta da parte del regime il Maestro Cirenei rispose con un diniego.



1939: il Maestro Cirenei dirige la Banda dell'Arma in una straordinaria registrazione radiofonica con il famoso tenore Giacomo Lauri Volpi



Una simpatica caricatura del Maestro Luigi Cirenei

È il Maestro Domenico Fantini nel (1897-1984) a succedere a Cirenei, il 5 aprile del 1947, e a raccogliere la pesante eredità del Maestro umbro.



I Pini della città eterna fanno da sfondo al Maestro Domenico Fantini che sfila alla testa della Banda dell'Arma

Il Maestro Luigi Cirenei, dopo aver diretto uno dei suoi ultimi concerti all'Ospedale del Celio in Roma, cede la bacchetta al Maestro abruzzese, nativo di Montelapiano, in provincia di Chieti.

Le conseguenze delle razzie della guerra si faranno sentire a lungo: l'Archivio musicale della banda fu distrutto dai soldati tedeschi prima di abbandonare la Legione Allievi Carabinieri a seguito della liberazione di Roma.

I racconti di chi aveva vissuto quei tragici momenti della nostra storia tramandano ai posteri un misfatto culturale compiuto dai nazisti che, nel 1943, avevano occupato la Legione Allievi come reazione al passaggio dell'Italia sul fronte Alleato; per sfregio fecero trasportare partiture e parti musicali dall'archivio e le fecero accatastare e spargere sul terreno del maneggio, per poi liberare i cavalli che al galoppo devastarono e resero carta da macero parecchie opere di compositori italiani e un ingente patrimonio di trascrizioni, arrangiamenti e adattamenti musicali che erano state realizzate, raccolte e studiate negli anni e che rappresentavano il repertorio della Banda dell'Arma. Il Maestro Domenico Fantini si farà carico di restituire materiale musicale d'archivio, attraverso un'incessante opera di trascrizione in versioni per banda di composizioni originali per orchestra. Una dedizione assoluta alla causa della Banda dell'Arma che lo vedrà autore di brani originali come il Trittico sinfonico *Visioni*, la marcia militare *Fiamma - al servizio della legge* e la celeberrima preghiera in musica alla *Virgo Fidelis*, ma anche di trascrizioni e arrangiamenti che rimarranno nella storia del complesso musicale dell'Arma visto il gran numero di esecuzioni che tali brani avranno, quali: la *Marcia trionfale dell'Aida* di Giuseppe Verdi, *La cavalcata delle Walchirie* di Richard Wagner o la *Marcia da L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev sono solo alcune di queste preziose trascrizioni.

Sarà il Maestro Vincenzo Borgia a raccoglierne il testimone nel 1972, facendo compiere alla banda un ulteriore salto di qualità. Il Maestro tarantino, allievo per la composizione di Alfredo De Ninno e Armando Renzi, si farà conoscere e apprezzare per l'elevato numero di partiture originali prodotte durante la sua permanenza alla guida del complesso. Tra i più significativi lavori ricordiamo: il Preludio *Sinfonico Pastrengo*, che descrive la famosa carica dei Carabinieri a cavallo nel 1848, *Fanfara Solenne*, scritta in occasione della consegna dello stendardo al Reggimento Corazzieri da parte del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, *Armonie per Ferrarin*⁽⁴⁾. E, ancora, *Elegia per un purissimo eroe*, *Salvo D'Acquisto*, e molti quadri sinfonici, tra cui, *Per Aspera ad Astra*, *Balkanske Igre* e *Immagini*, partiture che prevedono organici per orchestra sinfonica e numerose *marce e inni*.

I ventotto anni di direzione della Banda dell'Arma rappresentano un vero record di longevità artistica se consideriamo che il Maestro Borgia guiderà ininterrottamente la banda dal 1972 al 2000 anno in cui, in qualità di direttore della Banda Interforze, dirigerà alla presenza del Papa uno dei suoi ultimi concerti nella Sala Nervi in Vaticano per il Giubileo dei militari.

(4) Brano descrittivo che rievoca l'audace volo che il tenente Arturo Ferrarin insieme al motorista Gino Cappannini, intrapresero nel febbraio 1920, con l'intento di realizzare un raid di collegamento tra Italia e Giappone. Partiti dall'aeroporto di Centocelle in Roma con altri dieci velivoli furono gli unici a raggiungere la capitale nipponica il 31 maggio successivo.

Dal 2000, il dinamismo del complesso musicale è sempre più caratterizzato da una propensione ai viaggi all'estero attraverso la partecipazione a numerosi *Tattoo* musicali: Giappone (2001 e 2005), Cina (2006), Svizzera (2007), Germania (2010), Spagna (2010), Stati Uniti (2010) Russia (*Spasskaya Tower Tattoo* estate 2012, 2016, 2017), Stati Uniti e Canada (2016), Argentina (2017), Francia (2018) e per finire Qatar (2018) e Emirati Arabi Uniti (2019).



Tre momenti che ritraggono la Banda in Giappone, in Russia sulla Piazza Rossa di Mosca durante lo *Spasskaya Tower Tattoo* e sotto negli Stati Uniti nella capitale Washington D.C.



Le esperienze musicali all'estero cementano lo spirito di gruppo della banda e la fanno ulteriormente conoscere al di fuori dei confini del nostro Paese. Inoltre, si creano rapporti con complessi militari musicali, con i quali in passato non vi erano mai state collaborazioni come nel caso della Russia o dei Paesi Arabi, mettendo a confronto mentalità e tipologie di realtà completamente diverse.

Di conseguenza le missioni, soprattutto quelle intercontinentali, hanno permesso alla Banda dell'Arma di conseguire una caratura internazionale unanimemente riconosciuta e un dinamismo maggiore nell'ambito delle esibizioni in movimento come i *Tattoo*, integrandola appieno in quei contesti musicali dove precedentemente era assente.

Mi riferisco nello specifico alle tre missioni in Russia nel periodo che va dal 2012 al 2017 quando la banda si è esibita nella splendida cornice della Piazza Rossa di Mosca, insieme a complessi musicali provenienti da ogni parte del mondo, in programmi musicali tipicamente italiani di fronte a un pubblico di circa quattordicimila spettatori per serata.



La Banda schierata sulla Piazza Rossa di Mosca. Sullo sfondo la cattedrale di San Basilio

3. L'organico della Banda dell'Arma. Le partiture musicali originali o trascritte che hanno fatto conoscere il complesso musicale e il suo Archivio

La Banda dell'Arma ha un organico strumentale che fa riferimento, ancora oggi, seppur con qualche novità, all'orchestra di fiati di tipo *vesselliano*, concetto che chiarirò meglio in seguito.

Alessandro Vessella è il riformatore della banda in Italia e a lui va riconosciuto il merito di aver riformato l'organico strumentale della banda e di aver ricondotto a criteri di uniformità le partiture per banda in ambito militare.

Tale conquista fondamentale, in un'epoca di grande confusione sull'individuazione di un organico tipo, adeguato alle esigenze esecutive di un complesso di strumenti a fiato di piccole, medie e grandi dimensioni, si è riverberata sull'archetipo strumentale delle bande civili, che si adeguerà inizialmente a questo tipo di organizzazione strumentale, per poi differenziarsi nettamente da questo modello primigenio, in tempi più recenti.

Ma osserviamo più da vicino l'organico *vesselliano*. Innanzitutto, bisogna indagare le cause delle scelte strumentali del maestro Vessella, peraltro condivise e portate avanti da figure di spicco dell'epoca, tra cui Luigi Cajoli, primo Maestro direttore della Banda dell'Arma, nonché primo militare a rivestire il grado di ufficiale nella Banda dei Carabinieri.

La principale causa per la quale si arriva a proporre questa tipologia di organico è di natura musicale: all'inizio del secolo scorso si avvertiva l'esigenza improcrastinabile che il maggior numero di composizioni possibili appartenenti al repertorio dell'orchestra potesse essere trascritto o *riarrangiato* per banda.

L'orchestra sinfonica o lirica, in particolare quest'ultima, vista la vocazione prevalentemente operistica della musica italiana dell'epoca, furono il modello per approntare un organico bandistico italiano confacente all'esigenza primaria che si posero come obbiettivo i riformatori nella prima decade del Novecento e che era quella di diffondere la grande musica lirica in Italia al di fuori degli angusti limiti fisici e numerici di un teatro. L'opera in tal modo avrebbe potuto raggiungere un ben più vasto numero di spettatori, evitando loro i costi del biglietto che negavano alle classi meno abbienti la possibilità di poter godere di simili rappresentazioni. Ma per fare ciò si doveva rinunciare alla *poesia della parola* sostituita dalla *prosa musicale* degli strumenti a fiato: il discorso musicale così poteva fluire con maggiore leggerezza, diveniva prosaico e colloquiale e i veri protagonisti diventavano gli strumentisti a fiato capaci di emulare le gesta vocali dei grandi cantanti lirici, in particolare del soprano attraverso la voce del flicorno sopranino in mib.

Esiste poi una motivazione sociologica nella *riforma vesselliana* per la quale il riferimento per la banda in Italia è stato e forse ancora oggi risulta essere il mondo militare: dare un assetto ordinato a un gruppo di musicisti con un vessillo, una divisa simile a quella militare e la capacità di esibirsi anche in marcia.

Il modello sul quale costruire un organico musicale efficiente ed equilibrato non poteva che essere quello di una banda militare.



Foto ricordo di New York con la Banda dietro due moto della famosa polizia newyorkese NYPD del *New York city Police Department*

Ogni banda, civile e militare, così poteva far sfoggio della propria divisa, che è anche sinonimo di individualità e appartenenza a un determinato reparto militare, relativamente alle bande militari, o a una comunità locale per quanto concerne quelle civili.

Entriamo ora nel merito di quanto abbiano contribuito *in primis* le trascrizioni e poi i brani originali alla creazione e all'affermarsi del mito della Banda dell'Arma. Certo non dovrei essere io a parlare di questo argomento essendo, almeno nell'ultimo periodo della sua storia, parte in causa in questo sviluppo del complesso musicale dell'Arma, ma mancando auspicabili studi musicologici che si occupano, con una certa continuità, delle bande militari con piacere fornisco il mio contributo. Conservato presso l'Archivio musicale della Banda dell'Arma esiste materiale musicale di ogni genere: libri di storia e di didattica musicale, partiture per banda e per orchestra appartenenti a diversi generi musicali, dal lirico al sinfonico, e un numero elevato, in continua crescita, di *inni* e *marce* che, tra partiture⁽⁵⁾ e parti⁽⁶⁾, occupano una cospicua sezione dell'intera biblioteca.

(5) Una partitura è l'organizzazione grafica di più righe musicali contemporanei, ad uso del compositore o del direttore d'orchestra, che può così controllare e gestire con un colpo d'occhio l'intera simultaneità delle parti che concorrono all'opera musicale. Si utilizza la scrittura in partitura, quindi, nella musica d'insieme, da camera, corale, orchestrale e bandistica.

(6) È l'estrazione di una o più linee orizzontali dalla partitura. Può riferirsi ad un singolo strumento (es. parte del clarinetto). Viene stampata in un formato più grande, per consentire una migliore leggibilità.

La marcia de *La Fedelissima*, scritta nel 1927 da Luigi Cirenei, è tra quelle composizioni per banda militare che più di ogni altra, in ambito italiano, occupa un posto di spicco e viene comunemente ricordata dal pubblico come un simbolo musicale dei valori patrii, insieme all'altrettanto nota *Parata d'Eroi*, composta nel 1940 da Francesco Pellegrino, e ad *Armi e brio*, scritta nel 1938 da Antonio D'Elia.

Un trittico di marce che viene suonato ancora oggi dalle bande italiane, principalmente da quelle militari durante la Parata del 2 Giugno e durante le cerimonie militari. I brani sinfonici e operistici, le *trascrizioni* e gli *arrangiamenti*, i *pout pourrèe* da opere liriche sono presenti in maniera cospicua nell'archivio della banda e sono oggi facilmente consultabili nell'inventario di tutte le opere presenti nella pubblicazione *La Fedelissima - Storia della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri*, edita dall'Istituto di Bibliografia Musicale⁽⁷⁾.

L'Archivio musicale della Banda dell'Arma ospita alcuni fondi musicali tra i quali, quello che riveste maggiore importanza, il Fondo Raffaele Caravaglios (che va distinto dal Fondo Cesare Caravaglios, suo figlio, custodito nell'Università La Sapienza di Roma).

Nel corso degli anni intercorsi dalla sua istituzione ad oggi l'Archivio si è arricchito di testi musicali, tra cui il rinomato Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti dell'UTET, partiture per banda e per orchestra, saggi e riviste musicali.



La Banda dell'Arma al *Lincoln Center*. Sullo sfondo il *Central Park* di New York

(7) In *La Fedelissima, Storia della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri*, di Massimo MARTINELLI, IBIMUS, 2012, pagg. 188-283. ISBN 978-88-8862-716-8.



Copertina del libro *Il musico fascinatore Raffaele Caravaglios*, prodotto in collaborazione con l'Istituto di Bibliografia Musicale (*Ibimus*)

Ma sono senza dubbio le donazioni da parte delle rispettive famiglie dei musicisti di importanti cimeli e di partiture che sono andate a costituire il *Fondo Caravaglios* e il *Fondo Torrebruno*, che rappresenta il più grande arricchimento storico e storiografico della Banda dell'Arma.

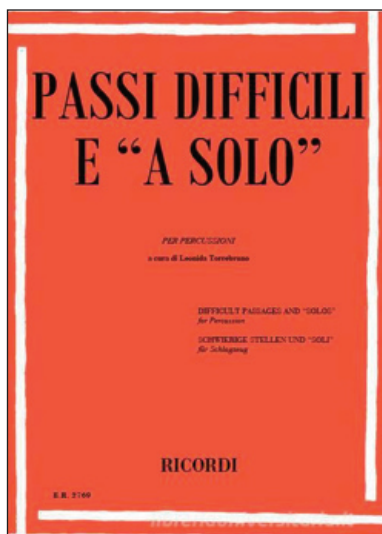
Il *Fondo Caravaglios* è stato donato dalla nipote del direttore e compositore napoletano Paola Genoino Caravaglios e acquisito dall'Archivio musicale nel 1987 (prima donazione); successivamente, nel 2015, è stato integrato con altro materiale (226 numeri di inventario)

che è andato a comporre il fondo nell'attuale consistenza definitiva che conta più di cinquecento documenti. La valorizzazione dello stesso è avvenuta grazie al lavoro certosino di due studiose e bibliotecarie in Conservatori di Stato italiani: la dottoressa Manuela Di Donato e la dottoressa Elena Zomparelli, che, nel 2018, hanno realizzato il volume *Il musico fascinatore Raffaele Caravaglios - Musiche ritrovate nell'Archivio della Banda dell'Arma dei Carabinieri*, prezioso lavoro di indagine storico-bibliografica⁽⁸⁾.

Il *Fondo Luigi Torrebruno*, percussionista di grande fama e per un lungo periodo primo timpanista dell'orchestra alla Scala di Milano, è invece meno consistente, ma altrettanto interessante, trattandosi di libri didattici e pochi spartiti musicali, in totale dodici numeri, donati nel 2006 all'Archivio della Banda dell'Arma. Ma l'aspetto positivo e determinante nel percorso evolutivo del nostro Archivio, che come detto nel periodo della Seconda guerra mondiale aveva subito la completa distruzione durante l'occupazione tedesca della Legione Allievi, si continua ad arricchire di materiale estremamente interessante, debitamente catalogato e conservato che consentirà, spero presto, la costituzione di una Bibliomediateca

(8) *Il Musico fascinatore Raffaele Caravaglios - Musiche ritrovate nell'Archivio della banda dell'Arma dei Carabinieri*, in *Studi, cataloghi e sussidi dell'Istituto di Bibliografia Musicale (IBIMUS)*, XXVIII. ISBN 9788888627298.

dell'Arma, da inserire nel circuito bibliotecario nazionale e internazionale. Oggi possiamo affermare che il nostro Archivio ha recuperato la dimensione che gli compete ovvero il ruolo guida degli archivi nazionali di musica per banda.



Il suonatore di timpani Luigi Torrebruno ritratto in una pubblicazione dedicata alla sua vita professionale

4. La direzione di orchestre di fiati e complessi musicali di fiati in Italia, in particolare nell' ambito militare. Formazione e Concorsi. Una sfida per il futuro e una grande opportunità di lavoro

I Conservatori musicali italiani, in questo ultimo periodo e in particolare da quando sono diventati istituzioni di carattere universitario, hanno subito una trasformazione delle nomenclature dei corsi e programmi, adesso più adeguati alle nuove esigenze di carattere didattico-musicale⁽⁹⁾. Materie come quella incentrata sulla formazione del *Maestro direttore di banda*, che, in tempi passati, si chiamava *strumentazione per banda* oggi risponde, a seconda del Conservatorio, al nome di *strumentazione per orchestra di fiati* oppure di *direzione e strumentazione per banda*. Oggi nei corsi di conservatorio viene attribuita maggior importanza alla direzione dell'orchestra formata quasi esclusivamente da strumenti a fiato e percussioni, mentre in passato occupava gran parte dei programmi didattici l'aspetto compositivo, di trascrizione e arrangiamento, lasciando minor spazio all'aspetto della *pratica direttoriale*, certamente di grande importanza per un direttore di banda.

(9) Tra l'altro i nuovi programmi paritetici ai corsi universitari hanno collegamenti con le Università del nostro Paese, consentono percorsi paralleli in Università straniere e conseguentemente sono più funzionali, per i giovani musicisti neo-laureati nelle discipline musicali, ad introdursi nel mondo del lavoro.

Gli studenti di strumentazione per banda, in tempi passati, dovevano provvedere autonomamente a colmare le loro lacune direttoriali, frequentando le classi di *direzione d'orchestra* o andando a far pratica nelle bande municipali o militari; un dispendio di energie e di risorse economiche che questi allievi, come me, dovevano necessariamente affrontare per raggiungere una formazione più completa. Ora, esistono più ampie opportunità per chi si avvicina alla materia con l'intento di raggiungere una formazione generale idonea a svolgere tale professione; innanzitutto attraverso i Conservatori di musica italiani che costituiscono al loro interno bande o piccole orchestre di fiati e percussioni, reponendo musicisti nelle classi di strumenti a fiato e di percussioni; inoltre, dal nord al sud d'Italia vengono organizzati dall'ANBIMA⁽¹⁰⁾ corsi di direzione di banda, tenuti da maestri qualificati e talvolta anche da maestri di bande militari.

Banda o orchestra di fiati, come è giusto denominare questo organismo musicale dal glorioso passato?

A me piace chiamarla ancora Banda per diversi motivi che meritano un approfondimento; *Bandwa* è il termine gotico che significa vessillo, la bandiera posta davanti all'esercito sul campo di battaglia; un'insegna sotto la quale si raduna una formazione militare per difendere i propri confini, attaccare o contrattaccare un popolo invasore. Per noi italiani questo termine ha un significato ancora più importante se consideriamo che per lunghi periodi della nostra storia siamo stati terreno di scorribande di eserciti nemici e terra di occupazione e solo nel 1860 abbiamo raggiunto l'Unità d'Italia⁽¹¹⁾.

Il nostro inno recita all'inizio della 2^a strofa: "Noi siamo da secoli calpesti, derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi", ricordandoci quante difficoltà abbiamo superato e quanto sangue è stato versato per poter dare al popolo italiano la tanto desiderata indipendenza. Questo è il principale motivo per il quale il termine *banda* non deve essere abbandonato a favore del più dotto *orchestra di fiati*. Preservare il legame con la storia e con i valori di un popolo è un modo per non dimenticare chi siamo e da dove veniamo.

Porsi sotto una bandiera, avere rispetto delle tradizioni e di chi le ha onorate anche a costo della vita significa apprezzare a pieno quelle che sono le conquiste odierne che diamo per acquisite ma che si possono sempre perdere se non si è vigili nel difenderle quali la libertà, l'unità di popolo e l'indipendenza geo-politica.

(10) Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome.

(11) La Banda dell'Arma dinnanzi alle massime cariche dello stato il 15 marzo 2015 ha tenuto un concerto alla Scala di Milano proprio per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Conservare e tramandare il termine antico banda significa, in un certo senso, comprendere la bellezza dei valori che esprime nel nostro tricolore. La formazione delle musiciste e dei musicisti in ambito militare avviene nel nostro Paese attraverso un percorso di studi accademici che si svolge prevalentemente presso i Conservatori statali di musica e gli Istituti Musicali pareggiati(?), istituti di alta formazione musicale che rilasciano titoli di studio di livello universitario.

Una volta superate le selezioni del concorso pubblico, aperto a personale di nazionalità italiana e che prevede delle prove musicali molto articolate, si accede ad un corso di formazione tecnico professionale di carattere prevalentemente militare della durata di tre mesi.

I posti in banda sono articolati secondo la parte strumentale in ordine di importanza in un organico suddiviso in prime, seconde e terze parti.

Il ruolo degli orchestrali prevede gradi che vanno da Maresciallo Capo a Maresciallo Aiutante, fino a quello apicale di Luogotenente Carica Speciale.

I concorsi si bandiscono al verificarsi di vacanze organiche.

5. Il passato delle bande musicali in Italia. Prospettive per il futuro

Di pubblicazioni che trattano in maniera più o meno scientifica della banda nel nostro Paese ne sono state edite diverse; la maggior parte sono state curate da edizioni economiche locali⁽¹²⁾ ben lontane da una trattazione sistematica e musicologica della dimensione bandistica. Talvolta però anche illustri musicologi si sono occupati di banda, specialmente agli inizi della loro attività di produzione; solo per fare alcuni esempi i Professori Ignazio Macchiarella e Gigi Garofalo docenti di Etnomusicologia presso le università italiane hanno curato la pubblicazione di tre dischi su Feste, canti, processioni e concerti delle bande in Sicilia (1977 circa) e Francesco Sanvitale professore di Storia della Musica presso il Conservatorio di Musica di Pescara, nonché fondatore dell'Istituto Tostiano, scomparso nel 2015.

(12) Narrano di storie di singole comunità di paese o di piccoli centri e della evoluzione delle bande, di come si sono costituite, su quanti elementi potevano contare, della foggia delle loro divise. A volte invece sono biografie di personaggi che hanno dato lustro al complesso musicale bandistico e conseguentemente alla comunità di cui fanno parte, si tratta di direttori di banda, illustri musicisti o figure di riferimento come parroci che si sono impegnati in prima persona a far nascere e far evolvere artisticamente, e non solo, la scuola di musica e la locale banda, acquistando strumenti e dandogli un'organizzazione stabile. La natura di questi testi è molto colloquiale, ricca di aneddoti e colorata di episodi curiosi riguardanti fatti realmente accaduti e aspetti organizzativi che ci aiutano a ricostruire la storia e l'identità culturale di una determinata comunità e la sua trasformazione nel corso degli anni.

Severino Gazzelloni, uno dei più grandi flautisti di tutti i tempi, nella sua presentazione al libro di Francesco Sanvitale *Le bande musicali in Abruzzo 1783-1984*, le definisce come *gruppi musicali artigianali*, riferendosi alle bande abruzzesi e definisce i bandisti come personaggi che *con il loro istinto musicale possono far invidia ai musicisti più sofisticati*. Anche Gazzelloni, come tanti strumentisti a fiato che si sono fatti onore esibendosi per il mondo, ha mosso i suoi primi passi a livello di formazione ed esecuzione musicale nella banda, nella prefazione appena citata egli afferma di esser nato con la banda.



Lo storico concerto che ha visto protagonisti la Banda dell'Arma e il Maestro Severino Gazzelloni con il suo flauto d'oro, l'immane compagno di tanti successi in Italia e in giro per il mondo. Alla guida della complesso musicale dell'Arma il Maestro Vincenzo Borgia

La banda è tutt'oggi un luogo ove fare esperienza e da cui, come avviene talvolta per i più dotati, spiccare il volo verso mete musicali più ambiziose. Ma è anche in taluni casi, il luogo in cui è possibile contare su di una struttura organizzativa solida alle spalle, un ambiente musicale ricco di opportunità professionali dove la musica viene praticata ad altissimi livelli, ove esistono ottimi direttori e altrettanto qualificati musicisti. Mi riferisco, al riguardo, alle bande militari e delle Forze di polizia e ad alcune realtà civili particolarmente evolute che portano avanti un rinnovamento continuo e costante grazie all'impegno dei musicisti e delle amministrazioni locali pronte a sostenerle economicamente, condividendone gli ideali e le aspettative. Non è di poco conto riflettere sugli ideali e le aspettative di una banda.

La banda manifesta un ideale di società diversa da quella che si sta imponendo al giorno d'oggi. È un'entità musicale che non ha nel lucro il suo obiettivo principale, è una associazione solidaristica niente affatto individualista, non esprime la volontà del singolo ma la forza del gruppo e non incarna il valore del bello fine a se stesso o del vuoto perfezionismo ma della compiutezza di un progetto ideato da qualcuno ma realizzato con la passione e il beneplacito di tutti, all'insegna del pluralismo musicale e sotto l'insegna⁽¹³⁾ della comunità di cui fa parte e di cui si sente parte. Spesso e volentieri il fenomeno delle bande civili viene accompagnato da un campanilismo più o meno acceso che si manifesta in particolare nelle manifestazioni ove si incontrano più bande.

Nella banda convergono e trovano un punto d'incontro personalità umane diverse, ma pur sempre conciliabili: il colto e il meno colto, l'anziano e il giovane, il ricco e il meno abbiente, l'esuberante e il discreto, il musicalmente dotato e colui che è animato più che altro da una grande passione: è come se la musica in questo luogo incontrasse la democrazia dell'arte, della politica e della sensibilità umana.



La Banda al Festival di Sanremo 2020

Parlare invece del futuro delle bande musicali in Italia è come parlare del futuro della musica dal vivo in Italia. Sono gli stessi interrogativi che si pongono gli addetti ai lavori relativamente ai concerti dal vivo sia di musica classica sia delle varie manifestazioni di destinazione popolare come la corallità o il folklore.

(13) Come ho già precisato, dal gotico *bandwa* che significa insegna, vessillo.

In ognuno di questi ambiti, con il passare degli anni, avviene una continua e inarrestabile emorragia di pubblico. Il tutto è penalizzato in quest'ultimo periodo dal diffondersi della pandemia dovuta al coronavirus. Probabilmente ciò è dovuto anche alla mancanza di proposte musicali capaci di destare l'interesse del pubblico, ma la causa principale è che le condizioni dell'ascolto musicale nei tempi che viviamo sono mutate radicalmente rispetto al passato.

Ora la tecnologia *hi-fi* consente un ascolto musicale così perfetto e fedele da risultare persino freddo e di certo poco aderente alla realtà di un'esperienza di suoni dal vivo; in pratica il nostro orecchio è diventato troppo esigente, pretende dagli esecutori capacità esecutive sempre più elevate che non è possibile richiedere a gruppi amatoriali, di non professionisti quali sono solitamente i cori e le bande⁽¹⁴⁾.

Produrre musica dal vivo invece è un'altra cosa.

Vi è l'errore dovuto a cause ambientali, al mal funzionamento di un microfono o a un problema di emissione vocale o strumentale, o primo su tutti all'incapacità di controllare l'emozione che rientra, nonostante lo studio di un determinato brano musicale, tra quei rischi che un mestiere come quello del musicista pone molto di frequente e che solo l'esperienza è in grado di far superare.



(14) La tecnologia *8D* è il più recente e innovativo ritrovato della tecnica che consente un ascolto ad alta fedeltà dall'elevatissima qualità audio. Gli audio *8D* fanno provare all'ascoltatore sensazioni uniche a livello di ascolto come se al centro della comunicazione musicale ci fosse l'ascoltatore, grazie all'effetto *surround* (quello di cui si può godere nei cinema più evoluti o con la tecnologia *home theatre*).

Nell'esperienza musicale dell'ascolto rientra anche la produzione musicale delle grandi bande musicali che in Italia sono rappresentate dalle bande musicali delle Forze Armate e di Polizia e che nel tempo si sono rese protagoniste di un'intensa attività discografica, producendo con continuità dischi e dvd di elevata fattura.

L'ultima produzione della Banda dell'Arma è proprio di quest'anno e riguarda l'incisione di un doppio disco in vinile e di un doppio cd, realizzati per celebrare il suo importante *Centenario*, attraverso una selezione di brani che ripercorrono le più importanti tappe del complesso musicale.

L'ingresso delle donne nella Banda dell'Arma

L'accesso delle donne nella Banda è recente e ha portato grandi benefici sia a livello professionale sia umano.

L'ambiente costituito precedentemente da soli uomini si è aperto alle donne con l'ingresso delle prime due nel 2010.

A loro si sono aggiunte altre due musiciste: un *quartetto* di strumentiste con le stellette molto preparate, in grado di esprimere altissimi livelli di esecuzione.



L'ambiente si è adeguato prontamente alla nuova presenza nonostante all'inizio non sia stato facile affrontare un cambiamento epocale del genere; ma la capacità di inserirsi agevolmente in un ambiente musicale dipende essenzialmente dal merito e trattandosi di musiciste di eccellenti capacità professionali sono state accolte dal restante personale con affetto e con una punta di orgoglio nei confronti delle altre bande.

In breve tempo hanno avuto modo di farsi apprezzare per la loro bravura e per la sensibilità artistica oltre che per le qualità umane, tratto distintivo della loro personalità.



Attendiamo, quindi, che presto altre musiciste continuino ad integrare i ranghi della Banda così contribuendo alla sua crescita artistica.



Finito di stampare nel mese di aprile 2021
nello Stabilimento Officine Carte Valori e Produzioni Tradizionali
dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Via Salaria, 691 - 00138 Roma



***L**a «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» è un periodico trimestrale a carattere tecnico-scientifico-professionale a cura della Scuola Ufficiali Carabinieri.*

